



RASSEGNA STAMPA 19 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

ECOSISTEMA SICUREZZA, RISPARMIO ENERGETICO, SERVIZI: I CAPOLUOGHI ARRANCANO

Edilizia scolastica, paradosso Puglia costi manutenzione su, qualità giù

Classifiche: Lecce, la migliore, è 50esima. Penultima Foggia

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Qualità degli edifici scolastici, nell'annuale rapporto Ecosistema di Legambiente, la Puglia perde decisamente terreno. Foggia è penultima città capoluogo in Italia. Lecce, la migliore pugliese, solo 50esima. E pensare che, paradossalmente, i dati regionali brillano alla voce investimenti destinati a manutenzione ordinaria e straordinaria con una spesa media per edificio di 11.894 euro per quella ordinaria e di 24.824 per quella straordinaria. Entrambi dati sopra la media nazionale. Bari spicca addirittura al quarto posto nella top five dei comuni italiani che hanno speso di più nel 2017, con 31.885 euro per singolo edificio scolastico. Riguardo la manutenzione ordinaria, è quinta tra le prime cinque posizioni con una spesa media per edificio di 15.254

«La scuola - cerca di spiegare il presidente di Legambiente Puglia, **Francesco Tarantini** - è l'ambiente in cui gli studenti trascorrono il maggior numero di ore e l'attenzione alla sua sicurezza è una priorità

della nostra regione e dell'intero Paese, cui tutti hanno diritto. Benché i dati pugliesi mostrino un incremento della manutenzione e dell'uso di rinnovabili, resta la necessità di un programma strutturale di interventi per l'adeguamento delle certificazioni e l'offerta

LEGAMBIENTE
«Serve un programma strutturale di interventi per le certificazioni e i servizi»

dei servizi, non più rinviabile. Sebbene il 90% delle mense scolastiche serve pasti bio, delude l'utilizzo delle stoviglie monouso e i dati non pervenuti sulla raccolta differenziata. L'obiettivo è mettere a norma le scuole ad ogni livello per garan-

tire la salute e la sicurezza di operatori e studenti».

Indicatori negativi un po' dappertutto. Latitano i servizi per gli studenti come scuolabus, pedibus, biblioteche e mense scolastiche. Nel 2017 solo il 46,5% degli edifici in Puglia usufruisce del servizio di linea scolastica; il 15,6% del servizio di scuolabus; il 2,3% del servizio di pedibus; il 39,3% dispone di attraversamenti pedonali; l'11,2% gode della presenza di nonni vigili e una esigua percentuale dell'8,4% ha una biblioteca. Insufficienti (50%) i controlli sulla presenza di



LEGAMBIENTE Francesco Tarantini

amianto o gas radon, solo il 29,7% di scuole vanta reti wifi.

Unica nota positiva quella relativa all'impiego di risorse rinnovabili e sostenibili. L'80,2% delle scuole (dati sopra la media nazionale) le utilizza. In particolare a Bari, Foggia e Lecce, mentre il 14,5% si è dotata impianti solari termici. Tuttavia gli edifici sono tutt'altro che a risparmio energetico, con il 73,7% in classe G.

Mozione di merito alla scuola dell'Infanzia «Don Tonino Bello» di Uggiano la Chiesa (Le) per aver effettuato interventi di efficientamento energetico e messa a norma, di fornitura energetica da fonti rinnovabili, di ristrutturazione e riqualificazione edilizia, al superamento delle barriere architettoniche.



Agenda

RFI, monitoraggio lavori in corso

Previsti interventi di velocizzazione sulle tratte Termoli-Foggia, Foggia-Bari

Avviata l'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori di realizzazione di tutte le opere inerenti le infrastrutture ferroviarie attivate in Puglia. Dai lavori, avviati con RFI, sono emerse alcune interessanti attività in merito agli adeguamenti alla sicurezza ferroviaria, con la chiusura di alcuni PL riguardanti la linea ferroviaria adriatica. In particolare: Comune di Polignano: località Pozzo Vivo. Soppresso il 12.10 il PL Km 685+015 linea adriatica; Comune di Brindisi: avviati i lavori di realizzazione di due cavalcavia che permetteranno la soppressione dei PL Km744+930 e 752+503. I lavori saranno consegnati a fine 2019; Comune di Noicattaro: entro dicembre 2018, inizio dei lavori per due sottovia e conseguente chiusura di due PL Km659+372 e 660+805. Entro dicembre 2019 inoltre, è previsto il completamento dell'Innesto del V binario Ovest con FBN. Sarà quindi consentita l'interoperabilità nel nodo di Bari delle due reti ferroviarie, che si realizzerà entro marzo

2020. Confermato il cantiere aperto, con i lavori in corso, per l'adeguamento della stazione ferroviaria del nodo di Bari. Per quanto attiene alle lunghe percorrenze, si confermano i lavori in corso lungo la linea ferroviaria Napoli-Bari, con la consegna dei cantieri per lotti. L'intera opera sarà completata entro il 2026. Sarà così possibile raggiungere Napoli in sole 2 ore e Roma in 3, ma già dall'ultimazione dei primi lotti si potrà verificare la riduzione dei tempi di percorrenza. Lungo la linea Adriatica invece si prevedono tempi più rapidi, con l'attivazione - per settembre 2022 - del raddoppio del tratto Ripalta - Lesina per il quale la settimana prossima sarà pubblicato il bando di gara per l'appalto dei lavori. Sono previsti inoltre per la Puglia interventi di velocizzazione sulle tratte Termoli/Foggia; Foggia/Bari; Bari/Brindisi. Per la linea Brindisi/Lecce i lavori sono ultimati e sono in corso verifiche tecniche.



Gianni

Lungo la linea adriatica si prevedono tempi più rapidi col raddoppio Ripalta-Lesina

Via libera dalla Regione a tre contratti di programma



Borraccino
"Direttrice comune l'investimento nell'innovazione e nella ricerca"

Con tre delibere di Giunta proposte martedì dall'Assessorato allo Sviluppo Economico è stato dato il via libera alla sottoscrizione, da parte della Regione Puglia, di tre Contratti di Programma, per la realizzazione di altrettanti investimenti che avranno, nei prossimi anni, significative e positive ricadute in termini occupazionali e di sviluppo sul territorio pugliese. "Sono molto soddisfatto - spiega l'assessore **Mino Borraccino** - per questo importante risultato e, soprattutto, per il lavoro compiuto in questi mesi dall'assessorato allo Sviluppo Economico e da Puglia Sviluppo che si è occupata dell'istruttoria e della valutazione dei proget-



verno regionale a tre distinte proposte progettuali presentate da tre realtà del territorio pugliese: il "Centro Studi Componenti per Veicoli Spa" (appartenente al gruppo "Bosch"), "Exprivia Spa" con "Masmec Spa" e "Icam Sri", e, infine, da "Fpt Industrial Spa", con "Magneti Marelli

Spa" e "Masmec Spa". Più nel dettaglio, il primo investimento riguarda la progettazione di sistemi innovativi da impiegare nell'industria automobilistica per la realizzazione di componenti del sistema "Common Rail" per motori Diesel. Il valore complessivo dell'in-

tervento è pari a 13.184.576 euro, mentre l'agevolazione ammessa a finanziamento da parte della Regione, a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, è pari a 7.114.298 euro. Il secondo investimento approvato dalla giunta Emiliano, proposto da "Exprivia

Spa" (società con sede a Molfetta) con "Icam Sri" e "Masmec Spa", è denominato "Digital Future" e prevede la realizzazione o l'ampliamento, tra Molfetta e Putignano, di nuove unità produttive, lo sviluppo di un centro di eccellenza nel campo della ricerca, e la creazione di una piattaforma tecnologica molto avanzata dedicata soprattutto allo sfruttamento a livello industriale dei Big Data e dell'Internet of Things anche nel campo della medicina e della cura delle persone.

L'investimento complessivo è pari a 14.104.435 euro, con un'agevolazione regionale pari a 8.495.851 euro. Il terzo e ultimo progetto approvato in giunta martedì scorso è denominato "O.S.C.A.R. - Sistema SCR Ottimizzato ed Avanzato per motori di nuova generazione" ed è stato proposto dall'impresa "Fpt Industrial Spa", con le imprese aderenti "Magneti Marelli Spa" e "Masmec Spa". L'investimento complessivo è di 13.346.444 euro, mentre quello ammesso a finanziamento regionale è pari a 6.832.942 euro.



FSC

Fondi

Fondo di Sviluppo e Coesione - FSC e dell'Accordo di Programma Quadro

Investimenti che avranno significative e positive ricadute occupazionali

ti di investimento proposti e ammessi a finanziamento". "Si tratta - prosegue - di tre rilevanti interventi che si muovono su una direttrice comune, e cioè l'investimento che la Regione Puglia sta facendo e sempre più intende implementare nell'innovazione e nella ricerca come leva principale per lo sviluppo economico del territorio e per la crescita anche in termini occupazionali", dal momento che uno dei parametri di valutazione per l'approvazione dei progetti è stato proprio relativo all'incremento in termini di forza lavoro che questi progetti comporteranno.

Nelle prossime settimane si procederà con la sottoscrizione dei contratti di programma e con l'avvio concreto delle attività finanziate. In particolare, nell'ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione - FSC e dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale", è stato espresso parere favorevole del Go-



Motori

Sistemi innovativi da impiegare nella industria automobilistica

IL FATTO

Urbano Falcone di nuovo vicepresidente di Cassa Edile



Il nuovo vicepresidente della Cassa Edile di Capitanata - Foggia è **Urbano Falcone**, designato all'incarico su indicazione della Federazione Lavoratori delle Costruzioni, composta da FeNEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL. Con la nomina di Falcone, si ricostituisce il Comitato di Presidenza composto, oltre al nuovo vice, dal presidente **Eliseo Zanasi**. Falcone, originario di Castelluccio dei Sauri, è Segretario Generale della Filca Cisl provinciale di Foggia, ed è al suo secondo mandato da vicepresidente, avendo già ricoperto l'incarico dal 2011 al 2014. Ha maturato una lunga esperienza negli organismi bilaterali dell'edilizia, sia in Cassa Edile che nel Formedil/CPT dove è stato vicepresidente.

INNOVAZIONE MARTEDI' LA SFIDA DECISIVA TRA I VINCITORI DEL BANDO PIN EDITION

Smart Cup, la finale delle idee

Le tre aziende giovanili promosse beneficeranno anche di 5mila euro

Dopo un intenso percorso preliminare, la "PIN Edition" della Start Cup Puglia 2018 termina con un evento conclusivo inedito, che decreterà i vincitori; la finale si terrà martedì 23 ottobre (a partire dalle ore 18:00) a Bari, presso il birrificio "Bilabi" (via A. Omodeo, 12) e vedrà i finalisti sfidarsi a colpi di pitch alla presenza di cittadini e di una giuria di esperti.

Start Cup Puglia è organizzata da ARTI e Sezione Politiche Giovanili e Innovazione Sociale della Regione Puglia, in collegamento con il Premio Nazionale per l'Innovazione; ai 3 vincitori di quest'edizione saranno riservati servizi di accompagnamento e tutoraggio per il follow up delle iniziative imprenditoriali innovative (per un valore massimo di 5000 euro), nonché la partecipazione di diritto alla finale nazionale, in programma il 29 e 30 novembre a Verona, durante la quale saranno chiamati a confrontarsi con i vincitori delle altre competizioni regionali.

La novità di Start Cup Puglia 2018 è rappresentata dalla platea a cui è dedicata: la competition, infatti, è riservata ai progetti d'impresa beneficiari del finanziamento PIN, l'iniziativa delle Politiche Giovanili della Regione Puglia e ARTI rivolta ai giovani pugliesi dai 18 ai 35 anni che intendono realizzare progetti imprenditoriali innovativi ad alto potenziale di sviluppo locale e con buone prospettive di follow up.

"Appuntamenti come questo - afferma Raffaele Piemontese, assessore alle Politiche Giovanili della Regione Puglia - rappresentano la parte più sfidante delle nuove politiche giovanili pugliesi inaugurate due anni fa con il lancio di 'PIN': sostenere con servizi dedicati il dopo finanziamento e i primi passi nel mercato reale, incrementare il bagaglio di cultura d'impresa e le relazioni per provocare l'incontro con possibili partner, clienti o investitori".

Il percorso dell'undicesima edizione della business plan competition è stato scandito da sessioni di accompagnamento intensive per la formulazione del Business Plan, con approfondimenti sui temi della gestione d'impresa e pianificazione economico-finanziaria; questo percorso terminerà, nei giorni precedenti la finale pugliese, con un Boot Camp riservato ai progetti finalisti: una due giorni per prepararli alla più efficace presentazione del proprio progetto a potenziali partner industriali e/o investitori, con il supporto di esperti di business development e di grafica e comunicazione.

"Lo spirito che anima anche quest'edizione di Start Cup - sostiene Vito Albino, commissario straordinario di ARTI - è quello di avvicinare i giovani alla cultura 'dell'intrapresa', cioè del fare qualcosa. Attraverso attività che favoriscono l'acquisizione di competenze trasversali e il

confronto con altre realtà regionali, come ad esempio, la partecipazione dei vincitori della competition regionale al Premio Nazionale, ARTI supporta la Regione nella formazione di capitale umano dotato di idee di impresa valide e potenzialmente commerciabili". Nel corso dell'evento conclusivo, arricchito dall'intrattenimento musicale del progetto barese KinDbeats, i finalisti presenteranno le proprie idee durante una pitch session; alla presenza di Raffaele Piemontese e Vito Albino, i progetti in gara saranno valutati da una giuria di esperti composta da: Paolo Stufano, coordinatore di Puglia Ashoka Italia e co-founder di EggPlant; Annacarla Loperfido, di **Confindustria** Giovani e "Master Italy Srl"; Daniele Manni, docente dell'ITC "Galilei-Costa" di Lecce e finalista del premio internazionale "Innovation and Entrepreneurship Teaching Excellence Awards"; Marco Matera, co-Founder e sviluppatore di "Gideon Smart Home", nonché coach di Startup Weekend Foggia; Filomena Corbo, docente del Dipartimento di Farmacia - Scienze del Farmaco dell'Università degli Studi di Bari e vincitrice del Premio So' per l'anno 2018 con il progetto "COMPETITIVE". I dettagli della manifestazione sono disponibili sul sito www.pingiovani.regione.puglia.it/startcup. Aggiornamenti e news sono segnalati costantemente anche sugli account social dello Staff di PIN e ARTI.



DIETROFRONT DEL GOVERNO DECARO: BATTAGLIA VINTA

Fondi per le periferie l'Anci spunta l'accordo

FLAVETTA A PAGINA 4 >>>

I COMUNI

DOPO LO STOP DELLE RELAZIONI

LE CIFRE

Disponibili un miliardo e 600 milioni. Ma l'intesa al tavolo della Conferenza unificata dovrà essere tramutata in norma di bilancio

Dietro front del governo salvi i fondi per le periferie

Decaro (Anci): vinta la battaglia per milioni di cittadini italiani

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Il «furto con destrezza» sui fondi per la riqualificazione delle periferie è stato riparato e il governo Conte ha deciso di restituire gli 1,6 miliardi previsti per i 96 progetti già avviati da 327 Comuni, grazie alla pressione dell'Anci guidata dal sindaco di Bari Antonio Decaro, che un mese fa aveva interrotto i rapporti istituzionali per protesta. Ieri, invece, l'Associazione dei Comuni è tornata in Conferenza Unificata Stato-Regioni-Città ed ha siglato un'intesa col viceministro all'Economia Massimo Garavaglia che sarà recepita direttamente nella manovra finanziaria. Un impegno che aveva preso personalmente il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con Decaro, poi definito dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgietti, tanto che un gruppo di parlamentari del M5S afferma che il premier «ha mantenuto la promessa e il Pd dovrebbe chiedere scusa».

Si ripristinano così le risorse previste dai governi di centro-sinistra, bloccate per due anni, nell'agosto scorso, da un emendamento notturno al decreto mille proroghe. «Abbiamo ricucito le relazioni con il governo - spiega il presidente Anci - perché abbiamo vinto una battaglia che non era solo dei sindaci, ma di milioni di cittadini che vivono nelle periferie, ai quali abbiamo promesso un'operazione di ricucitura urbanistica e sociale che forse non avevano mai avuto». La sfida per il recupero delle aree periferiche lanciata dall'archistar Renzo Piano, il primo a dolersi per lo «scippo», insieme a tutti i sin-



daci, anche quelli espressione della maggioranza gialloverde. «Abbiamo convinto il governo a tornare indietro e sono stati rimessi a disposizione 1,6 miliardi nei prossimi due anni per il bando periferie, con cui possiamo proseguire le gare e completare tutti gli interventi necessari per rispondere ai disagi economici e sociali di queste aree in cui si concentrano le criticità».

Si rischiava infatti di perdere anche 2 miliardi di cofinanziamento dei privati e di altri enti-locali. «Mentre ci saranno anche i rimborsi per tutte le spese sostenute dai Comuni e non saranno necessari ricorsi al Tar da parte dei Comuni o quelli alla Corte Costituzionale già annunciate da Emiliano e Bonaccini», prosegue il sindaco Decaro, che ringrazia le Province e le Regioni per il sostegno avuto in Conferenza unificata. Il vicepresidente dell'Anci Roberto Pella (Fi) ringrazia il governo e afferma che l'intesa dimostra «l'unità di intenti dei sindaci di tutti i colori politici». Mentre il sindaco di Livorno Nogarin (M5S), che lega il problema «all'incostituzionalità di un provvedimento scritto male», stigmatizza quei primi cittadini che hanno fatto le barricate contro il governo, «sfruttando il caso dei finanziamenti del piano periferie», ma rende merito «ai sindaci che, mettendo da parte le rispettive appartenenze politiche, hanno lavorato in silenzio, fianco a fianco con i sottosegretari del ministero delle Finanze e alla fine sono riusciti a trovare un accordo».

I soldi per le periferie sembrava dovessero essere dirottati su altre poste, come lo sblocco degli avanzi di bilancio delle amministrazioni comunali, che il Patto di stabilità impedisce di spendere, ma il presidente dell'Anci rassicura: «Restano gli spazi per gli avanzi di amministrazione che erano già finanziati dal precedente governo». Sono dunque salve le convenzioni per Matera (13 milioni), Potenza (18 milioni), Brindisi (17,5 milioni), Foggia (18 milioni) e Taranto (9,4), mentre Bari aveva già i 40 milioni finanziati dai primi 500 milioni stanziati per 24 progetti.



LA GIORNATA
In alto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. A sinistra, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro

GLI IMPRENDITORI

«Industria e sviluppo assenti, il faro è l'assistenzialismo»

Perplessità e critiche sull'impatto delle misure predisposte dal Governo

Pensioni, incentivi 4.0, reddito di cittadinanza e formazione. C'è solo l'imbarazzo della scelta perché non vi è quasi alcun capitolo della manovra di Governo che non incontri le perplessità degli imprenditori. Espresse con sfumature magari diverse, che tuttavia si fondono in un messaggio coerente: così non va.

«Sugli effetti pratici della manovra - spiega Sergio Dompé, presidente dell'omonimo gruppo farmaceutico - occorre esprimere una doverosa riserva. Gli interventi possono anche essere condivisibili in linea di principio ma devono tenere conto della condizione pregressa, cioè del debito». Fardello che per Dompé dovrebbe invitare a maggiore prudenza. «Le conseguenze del rialzo dello spread, che piaccia o no, impattano sui costi dell'Italia e quindi sulle prospettive. Chiunque abbia un interesse sui nostri titoli guarda con molta attenzione alla finanza del paese e a come viene gestita».

«È una manovra che non condivido - sintetizza il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - perché investe quasi tutte le risorse in

forme di assistenzialismo e non guarda con la dovuta attenzione all'industria, fonte principale di occupazione: per la manifattura di fatto non c'è nulla. Anzi quello che c'è, penso al piano Industria 4.0, viene rivisto al ribasso».

«Ridurre questi bonus è un grave errore - aggiunge il presidente dell'associazione industriale bresciana Giuseppe Pasini - perché Industria 4.0 è un formidabile volano per gli investimenti. Vedo poche risorse sulle infrastrutture ma più in generale credo che il problema sia l'impostazione globale, che guarda più all'assistenzialismo che non alla crescita». «Si dovrà capire - aggiunge il presidente dei costruttori di Assimpredil-Ance Marco Dettori - quanto di tutto questo si tradurrà in sviluppo e quanto invece è solo legato al contratto, alle promesse elettorali. Devo dire, però, che dal nostro punto di vista la volontà del Governo di semplificare il codice degli appalti è del tutto condivisibile».

«Ho notato che in Europa o tra le grandi istituzioni - aggiunge il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz - non ci sia una sola voce a nostro favore, tutti guardano con preoccupazione a questa manovra. Io non credo ai complotti, mi pare piuttosto un risultato scontato, uno scetticismo generalizzato per interventi non orien-

tati allo sviluppo».

«Questa manovra è confusa nelle forme di finanziamento - spiega il presidente dell'Associazione italiana del private equity e venture capital Innocenzo Cipolletta - e andrebbe rivista nelle coperture. Il reddito di cittadinanza mi pare un intervento positivo mentre la cancellazione della Legge Fornero è un duro colpo alla sostenibilità del sistema previdenziale italiano». «A preoccuparmi - spiega il presidente di Techint Gianfelice Rocca - è questa continua contrapposizione con l'Europa, un rapporto che si sta logorando. Sul fronte interno vedo poi una grave lacuna nell'education. Questa è l'unica risposta per guardare al futuro, l'unico modo per sviluppare il nostro know-how e creare lavoro». Gap di competenze, aveva spiegato poco prima Tria nel suo intervento, che potrebbe essere colmato anche grazie al reddito di cittadinanza, un modo per gestire la trasformazione tecnologica avviando persone verso il mondo del lavoro. Sulla validità di questo schema chiediamo un parere al rettore del Politecnico di Milano, i cui laureati impiegano almeno cinque anni per diventare ingegneri, esperti di big data, programmatori. Ferruccio Resta sorride, non risponde. Non serve in effetti, l'espressione dice tutto.

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RILIEVI CRITICI



MARCO BONOMETTI
Presidente
Confindustria
Lombardia



INNOCENZO CIPOLLETTA
Presidente
Aifi



DIREZIONE SBAGLIATA

Per la manifattura non c'è nulla e quel poco che esiste, come Industria 4.0, viene rivisto al ribasso



EXTRA-COSTI

Dai nuovi prepensionamenti in arrivo un duro colpo alla sostenibilità del sistema previdenziale italiano



ALBERTO DAL POZ
Presidente
Federmeccanica



SERGIO DOMPE'
Presidente
gruppo
Dompe



IL NODO UE

Non credo ai complotti, in Europa nessuna voce a favore perché la manovra non guarda allo sviluppo



CAUTELA

Con un debito così alto servirebbe maggiore prudenza, che piaccia o no, lo spread per l'Italia genera maggiori costi



GIUSEPPE PASINI
Presidente
Associazione
industriale
bresciana



GIANFELICE ROCCA
Presidente
gruppo
Techint



ERRORE DI FONDO

Non condivido anzitutto l'impostazione globale, che guarda all'assistenzialismo più che alla crescita



PRESENTE E FUTURO

Non c'è attenzione all'education, unica strada per formare le competenze e creare nuovo lavoro

INTERVISTA

Elio Catania. Presidente **Confindustria** digitale

«Industria 4.0 buttata via Siamo delusi e preoccupati»

Andrea Biondi

«**S**e avessimo pronti 80mila professionisti digitali, dai tecnici agli ingegneri, troverebbero lavoro oggi pomeriggio». Scuote la testa Elio Catania, presidente di **Confindustria** Digitale, mentre parla della legge di Bilancio e delle aspettative che evidentemente considera al momento disattese sul tema del digitale. Il giudizio è senza mezzi termini: «Siamo profondamente delusi e preoccupati»

Un giudizio tranchant

Il digitale è l'agenda politica per la crescita, per il cambiamento, per l'innovazione del Paese. La trasformazione digitale è molto di più di un fatto tecnologico: è la visione del nuovo, di un cambiamento a tutto campo dell'economia e della società e in grado di produrre profondi cambiamenti, in meglio, nell'economia e nella vita. Ebbene, questa visione non è presente nella manovra annunciata.

Cosa manca?

Ci sono pezzetti di interventi in ordine sparso qua e là, ma il tutto è avulso da un quadro organico. E ancora purtroppo non ci si rende conto di quanto stiamo in realtà buttando via. Stiamo parlando della più importante opportunità che abbiamo davanti per creare nei prossimi tre anni oltre 800mila nuovi posti di lavoro che richiedono competenze digitali, riqualificare almeno altrettanti lavoratori a rischio di obsolescenza, con un impatto sulla crescita del Pil di almeno mezzo punto l'anno.

Cosa secondo lei questa manovra dovrebbe contemplare sul digitale?

Oggi dobbiamo aiutare le aziende a integrare le nuove macchine con i processi aziendali vecchi e nuovi, la sensoristica, i software, la rete. A far maturare progetti di intelligenza artificiale, blockchain, cybersecurity, progetti di open innovation su cui basare i nuovi modelli di filiera in cui mettere in rete le Pmi. In quest'ottica i pilastri irrinunciabili per stimolare

la crescita sono: iper e superammortamento sui macchinari 4.0, l'iperdeducibilità, anche al 50%, per i costi dei servizi cloud computing e di integrazione sistemi e, fondamentale, il credito d'imposta per la formazione.

C'è sempre il tema risorse.

Io parto anche dal presupposto che si sia parlato di una manovra che punta alla crescita. Ebbene, come si fa a non mettere al centro di una manovra, che si vorrebbe orientata a produrre crescita economica e occupazionale, la trasformazione digitale del Paese, lo sviluppo di Industria 4.0? Non si vede, nelle misure annunciate, il disegno di un Paese che cambia, che guarda al futuro. E c'è un altro punto che mi sembra trascurato.

Quale?

Va previsto un robusto piano di sviluppo delle competenze nel Paese. Non c'è trasformazione digitale, non c'è crescita, non c'è occupazione senza competenze e professionalità adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Se avessimo pronti somila ingegneri digitali troverebbero lavoro oggi pomeriggio. Con il digitale 800mila posti in 3 anni



SPECIALE MANOVRA 2019
Nel Ddl di Bilancio la stretta sui bonus per investimenti di Industria 4.0



Politica industriale. Le imprese chiedono non solo incentivi, ma anche formazione e la creazione di un ecosistema innovativo



DL SEMPLIFICAZIONI

Incentivi al Sud, 700 programmi verso la revoca

I fondi recuperati saranno dirottati al Fondo per il «microcredito»

ROMA

Per circa 700 iniziative industriali previste nel Mezzogiorno - tra Patti territoriali e Contratti d'area - si avvicina la decadenza dalle agevolazioni. È una norma del decreto semplificazioni, varato salvo intese lunedì scorso dal governo, a prevedere l'operazione di "pulizia" degli strumenti di programmazione negoziata introdotti dalla legge 662 del 1996. Le risorse che saranno liberate, a seguito di rinunce, revoche e rideterminazione dei contributi, saranno destinate alla "riserva" microcredito del Fondo centrale di garanzia per le Pmi.

Le imprese beneficiarie dovranno presentare un'autocertificazione che attesti «l'ultimazione dell'intervento agevolato e le spese sostenute per la realizzazione dello stesso». Sarà una circolare del ministero dello Sviluppo economico, da emanare entro 60 giorni, a definire i dettagli. Ad ogni modo, solo sulla base di questa dichiarazione si potranno sbloccare le erogazioni. Per chi non certifica di aver ultimato l'investimento, scatterà la decadenza dagli incentivi. È poi la relazione tecnica a stimare la platea: i procedimenti pendenti sono circa 1.400 e si calcola che circa la metà, quindi 700, possa essere interessata dalla procedura di decadenza.

La bozza del decreto, sempre nella relazione tecnica, include una stima anche di un altro dato:

la crescita nei prossimi anni del numero di startup innovative. Per questo tipo di imprese un articolo del Dl prevede nuove semplificazioni, in particolare l'esonero dal pagamento della tassa annuale per la numerazione e bollatura dei libri e registri sociali. L'imposta vale circa 310 euro per società e la stima di spesa per la misura è di 3,1 milioni nel 2019, per poi crescere gradualmente fino a 4,6 milioni nel 2025. Secondo la relazione tecnica, infatti, il tasso di crescita del numero di startup innovative inizierà gradualmente a calare, perché ne frattempo aumenteranno quelle che raggiungono il limite di cinque anni dalla data di costituzione, termine massimo per la partecipazione al regime speciale. Si prevede che le startup innovative saranno 10mila nel 2019, 11.800 nel 2020, 12mila nel 2021, 13.900 nel 2022, 14.400 nel 2023, 14.800 nel 2024, per poi assestarsi intorno a 15mila a partire dal 2025.

Nel testo c'è poi il riconoscimento della validità giuridica delle informazioni certificate attraverso la blockchain. Sul tema, l'Italia ha aderito il 27 settembre scorso alla partnership europea. E proprio ieri, per la prima volta, una delegazione italiana ha preso parte a una riunione dell'European blockchain partnership. L'incontro ha avuto al centro, tra l'altro, proprio le novità regolamentari che stanno maturando a livello internazionale. La relazione illustrativa della norma destinata a entrare nel decreto ricorda che interventi legislativi o regolamentari oppure strategie nazionali sulla "catena dei blocchi" sono in corso in diversi paesi.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE ALLE INFRASTRUTTURE - 18,7% IN UN ANNO, MA CRESCE IL VALORE DEI BANDI. BONERBA: INVERTIRE IL TREND

Comuni, più spese correnti ma calano gli investimenti



ANCE PUGLIA Nicola Bonerba

● Nel 2018 la spesa dei Comuni pugliesi per gli investimenti in infrastrutture è calata del 18,7% rispetto allo stesso periodo del 2017, ma è boom dei bandi di gara il cui valore è aumentato del 125%. Una percentuale, questa, che non ha ancora trovato riscontro nella spesa». Sono alcuni dei contenuti nel rapporto «Le infrastrutture per la competitività del Mezzogiorno» realizzato dall'Associazione nazionale di costruttori edili (Ance), secondo cui «nel decennio 2008-2017 le spese per investimenti dei Comuni pugliesi sono diminuite del 48,7% (-38% il dato medio dei Comuni del Mezzogiorno), a fronte di una crescita dell'8,5% delle spese correnti (+3,5% il dato riferito al Sud).

Per il presidente di Ance Puglia,

Nicola Bonerba, occorre «invertire la tendenza per rilanciare la Puglia, con meno spese correnti e più investimenti: si lanci - propone - un programma per ammodernare le infrastrutture».

Il rapporto Ance (promosso dal Comitato per i problemi del Mezzogiorno e delle Isole) evidenzia che il primo semestre del 2018 segna una riduzione dei livelli di spesa per investimenti nei Comuni del Mezzogiorno, con performance particolarmente negative per Campania (-25%), Calabria (-22,4%) e Puglia (-18,7%).

Il rapporto definisce promettente la crescita del valore dei bandi pubblicati nei primi otto mesi del 2018: in quasi tutte le regioni meridionali si è registrato, in media, un aumento del 66,2% rispetto allo stesso periodo del 2017. In Puglia il numero dei bandi è aumentato del 38,3% (da 634 a 877) mentre il valore, passato da 517 milioni di euro a 1,167 miliardi, è più che raddoppiato segnando la terza performance in Italia (+125,8%), superiore alla media nazionale (+33,6%). Cresciuto in Puglia anche l'importo medio dei bandi, passato da 815mila euro a oltre 1,3 milioni di euro.

«Questa fiammata - conclude Bonerba - che non trova analogo trend nell'occupazione scesa nel primo semestre dell'anno quasi del 3% nel Mezzogiorno, è determinata dalla partenza della nuova programmazione dei fondi europei».



Attendisti ma con una serie di pregiudiziali

La manovra. Il presidente di Confindustria Boccia: «Metodo condivisibile quello di puntare sulla crescita ma nel merito restano molte criticità»

Le misure. «Questa legge di Bilancio consta di due pilastri: quello delle promesse del contratto e l'altro è lo sviluppo, che sostiene il primo»

Nicoletta Picchio
ROMA

Far attenzione a come saranno realizzate le misure per la crescita contenute nella manovra. Quel «secondo pilastro» dell'azione di governo, che compensa lo sfioramento di un punto di Pil nella legge di bilancio. «Stiamo attendisti con una serie di pregiudiziali», ha detto Vincenzo Boccia, ieri all'assemblea di Assolombarda.

«Questa manovra consta di due grandi pilastri: uno è quello delle promesse elettorali del contratto di governo, flat tax, pensioni e reddito di cittadinanza, questioni legittime ma di parte. L'altro è la crescita, argomento di interesse nazionale, che tiene in piedi il primo, su cui si basa la sostenibilità della manovra e la credibilità del governo». Partendo da questa considerazione, il presidente di Confindustria ha sollevato una serie di osservazioni: «Il metodo è condivisibile, trasformare il patto di stabilità e crescita in crescita e stabilità, valutando gli effetti sull'economia reale. Ma ci sono molte criticità nel merito. Sul secondo pilastro bisogna appro-



SPECIALE MANOVRA 2019
La posizione delle imprese di fronte ai provvedimenti in cantiere per la legge di bilancio

fondire molto, valutare l'impatto della manovra sulla crescita». E questa preoccupazione principale: «non ci spaventa un punto di sfioramento del deficit», fermo restando che «non si usi come alibi per aprire una campagna elettorale a gennaio basata sul sì o no all'Europa», mentre dovrebbe essere «su quale Europa vogliamo».

Boccia ha posto alcune riflessioni: il reddito di cittadinanza sia un «ponte verso l'occupazione e non un'alternativa demagogica al lavoro». In particolare ha sollevato il tema della possibilità di rifiutare tre proposte per mantenere il reddito di cittadinanza «quando al Sud è un miracolo se ne arriva uno» e poi la cifra: «un giovane guadagna 750 euro per 8 ore alla settimana e un altro ne prende 1.200 per lavorare 8 ore al giorno». E con il lavoro che si riducono i divari, ha ripetuto il presidente di Confindustria, e la crescita è la precondizione per creare più occupazione.

Vanno rilanciate le infrastrutture: «i cantieri bisogna aprirli, non chiuderli». Tenendo conto della questione temporale, cioè in quanto tempo realizzi le opere e quindi l'impatto su



PROFESSIONISTA

“**FISCO**
«Non amiamo i condoni. La nostra idea di pace fiscale è la rateizzazione delle tasse ma senza sconti»

“**INFRASTRUTTURE CRUCIALI**
«I cantieri bisogna aprirli e non chiuderli. Industria 4.0 da mantenere, non sono incentivi ma politica economica»

Leader degli industriali.
Vincenzo Boccia ieri all'assemblea generale di Assolombarda

lavoro e crescita. «Se qualche cantiere lo aprì e un altro lo chiudì c'è qualche distonia all'interno del governo», ha continuato Boccia, ponendo alcune questioni come il futuro della Tav, la Pedemontana, la Tap. «Il conflitto politico non sia la ragione per bloccare le grandi opere. Va bene l'autonomia, ma con i caveat di salvaguardia sui temi di interesse nazionale, come l'energia». Inoltre «le infrastrutture sottintendono un'idea di società aperta e inclusiva, con l'Italia non periferia d'Europa».

Altra questione, non depotenziare Industria 4.0: «non è un incentivo ma una linea di politica economica. È un elemento essenziale, non consente scambi con la politica, è uno strumento selettivo, spinge le scelte delle imprese verso investimenti su un'industria ad alto valore aggiunto e alta produttività». E poi rafforzare il fondo di garanzia, semplificare il codice degli appalti, usare i Pir anche per società non quotate. Quanto al fisco «non amiamo i condoni», ha detto Boccia che ha glissato sui cambiamenti del decreto «non conosco le manine del governo, già mi devo oc-

cupare di altre manine». Piuttosto la sua idea di pace fiscale è la rateizzazione, «una parte che il governo ha previsto, senza sconti». E sull'Alitalia, rispondendo ad una domanda sull'idea di Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, di un referendum sulla nazionalizzazione, Boccia ha risposto: «con Bonomi sono d'accordo per definizione: la sua è una provocazione, il tema forte è non avere perdite che poi pagano i cittadini».

Il paese, ha aggiunto, ha i fondamentali a posto. E la politica «deve stare attenta a fare dichiarazioni che generano ansietà, occorre dare una certezza del futuro». È in questa chiave che Boccia vede le Olimpiadi 2026: «sono una sfida dell'intero paese, rinunciare alla sfida vuol dire rinunciare all'idea di futuro». Noi, ha concluso Boccia, «abbiamo interesse che la crescita sia rilevante» ed ha sollecitato il governo a confrontarsi con il popolo dell'Industria. E così ha risposto ad una domanda sulla definizione di imprenditori-predittori: «del legittimare gli altri vuol dire delegittimare se stessi».

IN FOTOGRAFIA: ASSOLOMBARDA

TRIA INCONTRA IL FONDO «CHINA INVESTMENT»

Intesa su investimenti italo-cinesi

L'obiettivo è attivare interventi nei due mercati rilanciando il nostro export

Un fondo comune italo-cinese per sviluppare un piano di investimenti industriali nelle due economie, con progetti ispirati a criteri di reciprocità.

Le ore frenetiche che sta vivendo il governo sul fronte interno e su quello europeo non cancellano ovviamente le attività che guardano più lontano.

E ieri mattina, prima di andare alla Scala per l'assemblea generale di Assolombarda il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha incontrato a Milano Tu Guangshao, il numero due in «China

Investment Corporation». Non proprio un interlocutore fra tanti, visto che «China Investment» con i suoi 400 miliardi di euro è il più grande fondo sovrano del mondo.

I contatti, favoriti dalle molte frequentazioni cinesi nella rete di contatti che Tria aveva sviluppato da professore, erano decollati ad agosto con il viaggio ufficiale che ha rappresentato la prima missione ministeriale di Tria fuori dai confini europei.

Ora il calendario prevede di elaborare nelle prossime settimane una bozza di accordo in vista di una firma che dovrebbe arrivare all'inizio del nuovo anno. Per fare che cosa?

L'idea è di mettere in campo una serie di cooperazioni per attivare investimenti industriali

nei mercati dei due paesi. Su settori, cifre e obiettivi specifici è presto per dare indicazioni, ma la strategia è chiara. La prima urgenza sarebbe quella di rianimare la componente export, cruciale per provare ad agganciare un tasso di crescita il più possibile vicino a quello indicato dal programma della NaDef. Ma su questo motore pesano le incognite prodotte dalla guerra dei dazi, che si è già fatta sentire nella frenata della crescita 2018.

E il canale cinese è il primo da presidiare perché proprio la Cina, con un netto +22% in 12 mesi, l'anno scorso ha preceduto Russia e Brasile (+19%) nella crescita delle esportazioni italiane.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra elettorale, non è la via per crescere

Assolombarda. Da Carlo Bonomi bocciatura secca delle scelte del Governo «Se il deficit va alla spesa corrente le stime sul Pil non risultano credibili»

Le critiche. Un errore l'impostazione complessiva delle misure, che puntano più sul dividendo elettorale che non sullo sviluppo del Paese

Luca Orlando
MILANO

«Deluso? Era importante che il ministro ci ascoltasse - spiega Carlo Bonomi - non mi aspettavo certo che il suo intervento cambiasse completamente lo scenario». Non è accaduto, infatti. Con le parole di Giovanni Tria a ribadire punto per punto la validità della manovra e della filosofia di fondo dell'azione di Governo, che pure pochi minuti prima erano state demolite pezzo dopo pezzo dall'azione del presidente di Assolombarda. Un intervento duro, inequivoco, interrotto più volte da applausi del tutto coerenti per durata con quelli che salutano le rappresentazioni di tenori o direttori d'orchestra qui alla Scala, sede scelta dalla maggiore territorio di Confindustria per la propria assemblea annuale.

Ad un anno e mezzo di distanza dall'incontro precedente, che tuttavia vede nella location l'unica analogia. Diverso, e peggiore, è il quadro globale. Tra frenata delle economie, dazi e guerre commerciali, effetti della Brexit e indebolimento dell'Europa.

Così come di verso, e peggiore, è ritenuto anche lo scenario interno, con la vittoria di Lega e M5S a testimoniare un riorientamento del consenso popolare verso forze che auspicano il ritorno a sovranità nazionali contrapposte, verso un'idea di comunità nazionale chiusa, di uno Stato dispensatore di sussidi interni e dazi esterni. Direzione per nulla condivisa. E premettendo di non "tifare" per nessuno, se non per l'Italia, Bonomi chiamati tutti gli attori sociali ad una nuova strategia di responsabilità nazionale, per «non abbandonare processi potenzialmente disgregativi così profondi nelle mandati qualcuno che non pensa all'interesse della comunità».

Messaggio chiaro, salutato da una lunga standing ovation della platea di imprenditori, che pare condividere l'idea della necessità di una rapida inversione di rotta su più versanti. Sul fronte del rispetto delle autorità indipendenti e delle istituzioni, che sono il «nerbo della Repubblica»; sul fronte del linguaggio, recuperando una civiltà di rapporti e toni «che non alimentino paure per sfruttarle a fini di consenso». E sul fronte delle misure

economiche concrete, dato che «il Governo del cambiamento non ha prodotto una manovra di vero cambiamento», piazzando più sul «dividendo elettorale che non sulla crescita».

Il principale punto di dissenso è proprio qui, sull'effetto delle misure previste: «aumentare la spesa corrente - spiega Bonomi - non è la strada corretta, certe cose non vanno nella direzione del bene del Paese». Ecco perché meglio sarebbe allocare i miliardi del reddito di cittadinanza ad un Fraunhofer italiano per la manifattura in grado di rilanciare l'innovazione; spendere i fondi destinati ai pensionamenti per investire in formazione ed università, guardare in generale allo sviluppo più che alla redistribuzione. «Perché se il maggior deficit si persegue per continuare sulla vecchia strada di miliardi aggiuntivi di spesa corrente - chiarisce - le stime di maggior crescita del Pil non risultano credibili e il debito continuerà a salire».

Bonomi dice "no" ad uno Stato che chida gli esercizi commerciali la domenica, che si oppone alle grandi opere, che convoca a Palazzo Chigi le controllate pubbliche dimenticando



SPECIALE MANOVRA 2019
La posizione delle imprese di fronte ai provvedimenti in cantiere per la legge di Bilancio



“**RESPONSABILITÀ**
Non abbandonare processi disgregativi così profondi a chi non pensa all'interesse di tutta la comunità

“**SCELTE SBAGLIATE**
No ad Alitalia pubblica. Perché non chiedere agli italiani con un referendum se vogliono ancora pagare?

Assemblea Carlo Bonomi, presidente Assolombarda, nel corso della sua relazione

che si tratta di realtà quotate che stanno sul mercato e la cui autonomia è un bene primario.

No anche ad uno Stato che vuole iniziare a gestire il trasporto aereo con Alitalia, passando così dall'aereo di Stato alla flotta di Stato. «Rinazionalizzare - si chiede - sarebbe per caso uno strumento di crescita? Perché, visto che è di moda la democrazia diretta, non proporre agli italiani un referendum per chiedere loro se vogliono continuare a pagare di tasca propria?». Pagamenti che sul fronte fiscale per le aziende continueranno ad essere elevati e anche su questo versante vi è un motivo di profonda insoddisfazione. Per il varo di una flat tax a platea ridotta, il taglio degli incentivi al 4,0, il mancato rifinanziamento della legge Sabatini. Critiche pesanti, profonde, pervasive, che tuttavia non sfociano in pessimismo o tentazioni avventiniane, piuttosto in un richiamo all'impegno diretto, all'azione in prima persona per cambiare le prospettive, comunque al dialogo. «L'Italia che sarà - conclude - vive oggi. Mostra la responsabilità del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Giulio Pedrollo. Per il vicepresidente di Confindustria a preoccupare non è solo il taglio dei bonus 4.0 ma l'azzeramento di un'intera strategia di sviluppo

«Uno stop allo sforzo di rinnovamento del Paese»

Luca Orlando

«Il cambiamento delle aliquote? È solo uno dei problemi. Quello che più preoccupa è la totale mancanza di una visione, di una strategia per lo sviluppo».

Giulio Pedrollo, in effetti, era abituato diversamente, come del resto molti altri imprenditori. Inserito nella cabina di regia di Industria 4.0, il vicepresidente di Confindustria con delega alla politica industriale aveva potuto toccare con mano la svolta impressa dal precedente Governo. «Non solo incentivi – spiega – ma una visione di politica industriale che accanto ai bonus prevedeva azioni sulla formazione, la creazione di un ecosistema innovativo articolato attorno a digital innovation hub e competence center, superammortamento e Sabatini-bis, potenziata per gli interventi 4.0. Insomma, un piano organico, per un paese smart e connesso di cui ora si è perso completamente il senso».

Anche se la definizione delle misure non è ancora certa, il quadro attuale prevede una rimodulazione al ribasso per gli incentivi legati all'iperammortamento, lo stop al superammortamento, il silenzio sul credito d'imposta alla formazione e sul possibile rifinanziamento della Legge Sabatini, i cui fondi sono ormai ridotti agli sgoccioli.

«Anche per noi è stata una sorpresa – spiega – perché fino a poche settimane fa con il Governo si ragionava solo sulla rimodulazione delle aliquote. Oggi l'unica cifra presentata a



«**Industria 4.0 ha ridato fiducia per investire e ora vedo il rischio di un salto nel buio: si percepisce la mancanza di un progetto**

Bruxelles è il 175%. Il che, se realizzato, si tradurrebbe in un dimezzamento secco dei bonus. L'idea di limitare il 250% agli importi fino a 2,5 milioni poteva essere invece accettabile, in fondo è qui che si concentra la massa delle operazioni».

A preoccupare è però la deriva complessiva del sistema, che si dimentica della formazione e che pare non dare adeguato peso ai risultati raggiunti finora.

«Al di là di tutte le divisioni politiche – aggiunge – pensavo che su questi temi si potesse trovare un'unità di intenti, soprattutto guardando a quanto accaduto nelle fabbriche».

Il nuovo record per produzione e consumo interno di macchine utensili, lo scatto a doppia cifra degli investimenti in macchinari e attrezzature (4 miliardi in più nel secondo trimestre rispetto al 2017), il loro contributo più robusto al Pil tra aprile e giugno sono i punti di sintesi "macro" di migliaia di comportamenti singoli, scelte di investimento ad oggi fortemente incentivate.

«È stato anche un modo per sollevare la fiducia, un elemento necessario dopo la crisi del 2009. Molte aziende impegnate in operazioni di ammodernamento sono andate a quel tempo a gambe all'aria quando il mercato in pochi mesi si è dimezzato. Molti miei colleghi dicevano: "mai più farò il passo troppo lungo". Grazie al piano 4.0 invece è accaduto e basta parlare con le imprese per sentire piani da decine di milioni, boom di ordini, produzione satura per mesi». Meccanismo che ora rischia di incepparsi,

anche per la scomparsa dell'incentivo più "soft", il superammortamento. «Era il paracadute – spiega – per chi non voleva o non poteva fare il salto digitale. L'ipotesi di un'Ires light al 15% per premiare gli investimenti è uno schema molto più complesso e mi pare riguardi solo le cifre incrementali, ben diverso rispetto agli automatismi di prima. Meccanismi facili, che erano anche più comprensibili per le Pmi».

Lo stesso Pedrollo, alla guida di un gruppo da 235 milioni di ricavi specializzato in elettropompe e alternatori, ha potuto toccare con mano l'apparato di incentivazione, investendo in due anni 50 milioni di euro per nuovi impianti e per la loro relativa digitalizzazione.

«Difficile dire cosa sarebbe accaduto senza il Piano Industria 4.0, anche perché storicamente noi investiamo in modo sistematico. Certo, i bonus ci hanno fatto accelerare queste decisioni: in assenza degli incentivi non saremmo scesi a zero ma forse avremmo ridotto il budget di una ventina di milioni».

L'attesa è per il varo definitivo dei provvedimenti, anche se al momento a prevalere è il pessimismo. «Spero di sbagliarmi – conclude – ma finora c'era un progetto che funzionava mentre adesso vedo un salto nel buio e sono molto preoccupato. Se queste anticipazioni fossero confermate si tratterebbe di uno stop allo sforzo di rinnovamento del Paese: un grave errore di questo governo. L'ennesimo, purtroppo».

Alla cassa la decontribuzione per chi coinvolge i lavoratori

AGEVOLAZIONI

Istruzioni Inps per il bonus introdotto nel 2017 sui premi di risultato

Sconto sull'aliquota a carico dell'azienda e azzeramento di quella dei dipendenti

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Da novembre i datori di lavoro potranno fruire della nuova decontribuzione sui premi di risultato, riservata a coloro che hanno introdotto forme di coinvolgimento paritetico dei lavoratori. Lo comunica l'Inps con la circolare 104/2018 contenente le indicazioni e le istruzioni operative per recuperare l'agevolazione all'interno del flusso uniemens.

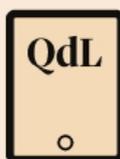
La nuova decontribuzione, introdotta dal Dl 50/2017, a decorrere dal 24 aprile 2017, all'interno della disciplina del premio di risultato detassabile, riserva lo sconto del 20% del-

l'aliquota Ivs ai datori di lavoro che decidono di adottare schemi organizzativi di coinvolgimento paritetico dei lavoratori. La riduzione in favore del datore privato, nonché quella integrale della contribuzione a carico del dipendente, si applica su una quota del premio detassabile non superiore a 800 euro.

I presupposti soggettivi e oggettivi sono gli stessi previsti per la detassazione dei premi di risultato (limite di reddito, deposito del contratto presso la Dtl), sebbene, precisa l'Inps, la decontribuzione sia applicabile anche in caso di premio per il quale il lavoratore abbia rinunciato al regime fiscale agevolato del 10 per cento. La decontribuzione riguarda gli accordi collettivi sottoscritti dal 24 aprile 2017, o che da quella data sono stati modificati o integrati per inserire forme di coinvolgimento paritetico dei dipendenti. Tale concetto è stato disciplinato dapprima dall'articolo 4 del decreto ministeriale del 25 marzo 2016 e successivamente illustrato dalle circolari delle Entrate 28/2016 e 5/2018, in cui sono stati semplificati schemi organizzativi in cui i lavoratori sono attivamente coinvolti nei processi organizzativi

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



PREVIDENZA

Contributi Enasarco non totalizzabili

Se inizialmente l'Enasarco era un'assicurazione sociale obbligatoria degli agenti di commercio, per effetto della legge 613/1966 è diventato ente di previdenza integrativa. Di conseguenza, ricorda la Cassazione, i relativi contributi non si possono totalizzare con quelli del primo pilastro.

— **Antonello Orlando**

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

o in quelli di innovazione.

In merito al calcolo, l'Inps precisa che la riduzione del 20% riguarda solo il contributo Ivs, mentre rimane escluso dallo sgravio sia il contributo aggiuntivo dell'1%, che quello di solidarietà degli artisti e professionisti, nonché i contributi minori. L'Inps rammenta che la decontribuzione è cumulabile con contestuali agevolazioni contributive. Questo vuol dire che la riduzione dei venti punti sarà applicata sulla aliquota piena, all'ordito di eventuali altre agevolazioni spettanti. In caso di pluralità di rapporti di lavoro nell'anno, poiché al plafond di 800 euro concorrono i premi erogati da tutti i datori di lavoro, il dipendente dovrà comunicare il premio già erogato e decontribuito nei precedenti rapporti.

Infine la circolare fornisce le istruzioni per esporre l'agevolazione dal flusso di competenza di 11/2018, mentre per i premi già erogati da maggio 2017 dovranno essere adottate relative procedure di regolarizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo